



#### GIOVEDÌ

Anniversario della dedizione della parrocchia di San Gordiano Martire (2016).

#### VENERDÌ

Corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione, alle 15 presso la Curia vescovile.

#### DOMENICA

Incontro con le coppie dal «cuore ferito» dell'Ufficio di pastorale per le famiglie. Alle 16 nella parrocchia della Trinità.

# celebrazione. Si è conclusa la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella domenica che il Papa ha istituito per riscoprire la centralità delle Scritture «La Parola è la luce del cammino»



La benedizione della nuova Cappella (foto A. Dolgetta)

### Inaugurata la nuova cappella dedicata al Santissimo Sacramento nella Cattedrale di Civitavecchia

DI ALBERTO COLAGIACO

«La Parola deve diventare la luce che traccia il cammino, lampada dei nostri occhi». Per spiegare questo, ha detto il vescovo Luigi Marrucci, papa Francesco ha istituito nella terza domenica del tempo ordinario la Giornata della Parola, «un po' come il Corpus Domini, in cui l'attenzione è focalizzata

sul corpo e il sangue del Signore». Il presule ha presieduto la celebrazione eucaristica che si è svolta sabato scorso, 25 gennaio. Una Messa, in cui oltre alla Giornata, la comunità ha condiviso anche la

#### La Messa con i consacrati

«Il Signore ci ha messo nella società come una piccola quantità di lievito: il lievito delle beatitudini e dell'amore fraterno per rendere presente il suo Regno». È il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della vita consacrata che la Chiesa celebra il 2 febbraio. Oggi, alle 18, nella Cattedrale di Civitavecchia, il vescovo Luigi Marrucci presiederà l'eucarestia con tutti i religiosi e le religiose della diocesi.

conclusione dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani e la festa dell'apostolo Paolo nel giorno della sua conversione.

Nella stessa celebrazione, il vescovo ha inoltre inaugurato la Cappella del Santissimo Sacramento dopo i lavori di ristrutturazione che hanno visto la collocazione al suo interno di un tabernacolo marmoreo monumentale del quindicesimo secolo. «Dio - ha detto Marrucci - volendosi rendere partecipi del suo immenso amore, ha inviato il suo verbo ad abitare in mezzo a noi, perché così conosciamo l'amore. Il figlio di Dio si è incarnato rivelando a noi il volto misericordioso del Padre per riconciliarsi con lui».

Nell'omelia il presule si è soffermato sulla seconda lettura, la lettera che l'apostolo Paolo scrive alla comunità di Corinto dopo essere venuto a sapere che tra di essi vi erano divisioni. «L'apostolo - ha detto Marrucci - spiega che Cristo non lo ha mandato per battezzare ma per evangelizzare». Sono sue cose, ha poi specificato, «che non si

contrappongono, ma che spiegano come non ci può essere il sacramento se prima non c'è l'annuncio». Il sacramento nasce dalla Parola e questa quando viene annunciata diventa incarnazione in un segno. La Parola annunciata diventa segno nell'Eucarestia e attraverso l'azione dello Spirito si incarna in noi.

Il vescovo si è poi soffermato sulla comunità di Corinto «simbolo della chiesa, del mondo e della famiglia dove vengono rappresentate tutte le divisioni che attraversano la nostra società». Noi - ha spiegato - siamo chiamati a far diventare Cristo un corpo solo: questa è la carta di identità della nostra comunione di fede. Guardate sempre la bontà dell'altro e non la cattiveria. «Un'unità - ha poi detto - che nasce dalla croce perché le sofferenze ci fanno tutt'uno con il sangue versato da Cristo».

Durante la celebrazione il vescovo ha conferito il mandato ai lettori, istituiti e di fatto, delle varie parrocchie della diocesi. Alla Messa erano presenti i pastori delle tre Chiese protestanti di Civitavecchia e rappresentanti della comunità ortodossa romana. Alla celebrazione è infatti seguito un incontro ecumenico di preghiera promosso dai movimenti ecclesiali della diocesi. Al termine, alla presenza del sindaco e delle istituzioni, c'è stata la benedizione della Cappella del Santissimo Sacramento della Cattedrale con il tabernacolo del quindicesimo secolo.

Dopo i lavori di restauro, lo scultore di scuola romana seguace del Bregno, «Il tabernacolo - ha spiegato il parroco, monsignor Cono Firinga - che in origine era la custodia dei sacramenti, ma che dopo il Concilio di Trento diventò custodia del Santissimo Sacramento, era collocato nella Cappella del Sacro Cuore della Chiesa Matrice di Santa Maria Assunta, distrutta dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale». Composto da tre sculture di marmo, - la parte inferiore che fa da supporto, la parte centrale con la custodia del Sacramento e la parte finale con al centro il Cristo benedicente -, era poi stato trasferito in Cattedrale e custodito nei magazzini della chiesa.

Dopo i lavori di restauro, coordinati dall'ufficio Beni culturali della diocesi e sotto la direzione della Sovrintendenza, è stato collocato nella cappella ristrutturata completamente proprio per accogliere questa preziosa opera d'arte. «Il nostro vescovo - ha detto il sacerdote - ha voluto fortemente la ricollocazione di questa opera nell'Anno eucaristico diocesano».

#### la riflessione

## «La forza dello Spirito per una nave a pezzi»

DI FELICE MARI \*

Negli otto giorni di preghiera per l'unità dei cristiani, seguendo il percorso suggerito dalle Chiese cristiane di Malta, abbiamo ripercorso tutto il racconto del naufragio di Paolo negli Atti degli Apostoli. Un naufragio avvenuto quasi duemila anni fa proprio sulle coste maltesi, insieme ad altri 276 compagni, mentre veniva condotto a Roma per essere giudicato dall'imperatore. Un racconto che parla di una storia familiare anche a noi, nella quale possiamo leggere a diversi livelli, quasi a strati sovrapposti, alcune vicissitudini del nostro tempo. La più evidente è la realtà dei migranti che si riversano sulle nostre coste accolti o respinti con diverse motivazioni, alle volte banali, oppure trascinati senza vita dalle correnti dopo un naufragio. Un brano che fa riflettere sui problemi etici, economici, giuridici, ma anche sociali e relazionali.



Uno degli incontri

Potremmo leggere il racconto dal punto di vista puramente storico, oppure leggergli gli insegnamenti spirituali che evidenzia, o ancora guardarlo dal punto di vista dottrinale o sul piano teologico o in altre prospettive. Ma c'è un altro piano di lettura applicabile al naufragio di Paolo e che ci riguarda più da vicino: la sua dimensione escatologica. La nave è sempre stata considerata una «figura retorica» della Chiesa di Cristo e quella su cui viaggia Paolo la rappresenta bene. Questa che parte dalla Giudea, può essere vista come l'unica Chiesa del tempo degli Apostoli che si avventura sul mare, figura del mondo e delle vicissitudini della storia, per esplorare nuovi orizzonti e dare risposte alle tante domande che il Vangelo porta con sé nella ricerca sempre più profonda della verità.

L'imbarcazione è il sicuro porto di Creta per affrontare il mare tempestoso, ma l'unico risultato che si ottiene è di deteriorare i rapporti tra i naviganti, di rischiare la vita di tutti e di sfasciare l'intera nave sugli scogli mandandola in mille pezzi. Esattamente come la Chiesa di Cristo rimasta pressoché unita per un millennio e poi, nei secoli successivi, si è frantumata in mille Chiese, comunità, gruppi di diversa grandezza. Questa Parola ci dice che anche i piccoli pezzi della grande nave sono risultati utili per la salvezza dei naufraghi, ai quali si sono appigliati per non annegare, e questo ci deve far riflettere sulla grande fantasia che lo Spirito Santo ha sempre avuto per portare alla salvezza gli uomini di ogni tempo. L'altra domanda che dobbiamo farci è perché il Signore ha scelto Paolo e non un altro. La risposta è che era un puro e pieno di zelo verso Dio, agiva coerentemente con quanto gli suggeriva la sua coscienza. Quindi Gesù, più che la correttezza della nostra verità, guarda la purezza del nostro cuore. In questa ottica, guardare all'altro e a quello che opera sapendo che è guidato dallo Spirito, ci svela la bellezza di quella realtà e ne evidenzia la santità; altrettanto se guardiamo all'altra Chiesa. Il brano termina dicendo che Paolo ed i suoi compagni furono provveduti di quanto necessario alla prosecuzione del viaggio. Questo abbiamo chiesto al Signore e lo attendiamo nei tempi che Lui conosce.

\* direttore Ufficio per l'ecumenismo

#### marcia della pace

#### «In strada per incontrare l'altro»

«La strada e l'incontro sono i segni che dobbiamo cogliere nella parabola del buon samaritano». Ai molti giovani dell'Azione cattolica che domenica scorsa, 26 gennaio, hanno sfilato a Civitavecchia per la Marcia della pace è stato don Herbert Djibode Aplogan, loro assistente ecclesiale. Il sacerdote, insieme al sindaco Ernesto Tedesco, ha dato il via alla manifestazione che dalla piazza antistante il Comune ha sfilato per le vie del centro fino alla Cattedrale.

«Piazza la pace» è stato lo slogan dell'iniziativa: un invito e un impegno a mettere in campo le proprie capacità a servizio del bene comune. «La strada - ha detto il sacerdote - ci indica che per essere Chiesa dobbiamo uscire dai nostri luoghi e andare incontro all'altro. Solo vincendo paura e indifferenza possiamo sperare nella pace».

La Marcia, che ha concluso gli appuntamenti della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ha fatto sosta davanti alla Chiesa evangelica battista dove il pastore Raffaele Gamarra ha offerto una meditazione ai partecipanti. La manifestazione, che ha visto la partecipazione anche della Comunità di Sant'Egidio e della Comunità Mondo Nuovo, è stata accolta in Cattedrale dal vescovo Luigi Marrucci. Qui i ragazzi hanno presentato un decalogo di proposte per migliorare la città invitando a sottoscrivere i rappresentati delle diverse amministrazioni comunali del territorio.



Una fase della marcia

### cultura. Gli incontri del Meic Un dibattito sull'idea di «laicità»

«La differenza tra laicità e religiosità» è stato il tema affrontato da Paolo Giardi, medico di Civitavecchia, alla consueta conferenza mensile promossa dal Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic). L'incontro si è svolto lo scorso 23 gennaio presso la Cattedrale di Civitavecchia di fronte a un folto pubblico. «Ogni individuo - ha detto Giardi - costituisce un'entità ed è dotato dei diritti necessari per assicurare la convivenza civile». La laicità, per il relatore, «è uno stato indeterminato verso l'eterno senza la certezza di appartenere ad un mondo nuovo». La religiosità invece - che deriva da verbo religio (legare) - è caratteristica dell'uomo che «rive proteso verso un'entità misteriosa». Il laico, libero da condizionamenti professionali e convinto nella propria autodeterminazione «sosta in attesa serena davanti al tempo»; il religioso «vive a proprio agio all'interno del tempo». Per Giardi, la chiave della convivenza sta in «una laicità non rigida e una religiosità ispirata alla costituzione conciliare "Gaudium et Spes"».

Anna Maria Vecchioni

## Difendere la vita, il primo dei diritti

Oggi la Giornata: nelle parrocchie le iniziative del MPV per sensibilizzare

DI FAUSTO DEMARIS \*

La Chiesa italiana celebra oggi, 2 febbraio, la Giornata per la Vita, un'occasione di riflessione sulle sfide portate al primo e fondamentale tra i diritti dell'uomo. È anche l'occasione per parlare al cuore delle madri e delle famiglie che si sentono

sole e prive di mezzi di fronte a una vita concepita. Il Movimento per la vita vuole offrire un aiuto concreto, basato sull'ascolto e sul sostegno, un'accoglienza capace di infondere coraggio e speranza. In questi 38 anni di presenza a Civitavecchia abbiamo avuto la fortuna di regalare la serenità e la gioia a tante famiglie che hanno potuto stringere tra le braccia i loro bambini. Sono stati 120 quello nati grazie al nostro supporto, centinaia le famiglie aiutate con la sola forza del volontariato.

Purtroppo dobbiamo anche ricordare che nel nostro territorio, ben 7 mila di questi bambini concepiti non sono stati accolti. In questo caso, nel momento in cui ci troviamo di fronte alla soppressione del bambino e anche in caso di aborto spontaneo, appoggiamo l'associazione Adm che si prodiga per dare degna sepoltura agli embrioni e feti umani, che altrimenti sarebbero destinati alla spazzatura: questo in nome della dignità che spetta ad ogni essere umano concepito. Il

timore di guardare negli occhi il bambino non ancora nato, che non è un grumo di cellule ma vita autonoma rispetto alla madre, porta alcuni gruppi a schierarsi contro un atto di umana pietà. Ogni madre o padre che vorrebbero tenere quel figlio e incrociare un giorno il suo sguardo, prima di rinunciare ad una parte di sé, lo invitiamo a recarsi con fiducia presso la nostra associazione. Nella sede del Movimento per la vita è possibile ricevere ascolto e consigli, aiuto concreto e solidarietà, indirizzi e



Manifestazione a Roma

telefoni, senza interesse alcuno se non quello del rispetto della persona e della vita umana nascente, e soprattutto del diritto ad essere madre o padre, senza cancellare un figlio che già c'è. Info Sos Vita 800813000.

\* presidente MPV